

PROPOSTE DI ATTIVITÀ PER UNA EDUCAZIONE INTERCULTURALE

1. INFANZIA

Ciò che impari da piccolo lo farai da grande. Non è solo attraverso l'esperienza personale che i bambini si formano delle immagini su altre persone: essi assumono anche idee ed opinioni tramite gli altri, per esempio attraverso racconti e libri illustrati, attraverso la televisione o attraverso le affermazioni dei genitori e degli adulti. Così può succedere che un bambino dica: "Tutti i neri devono andare a quel paese!"; "Le ragazze non sanno giocare al calcio!"; "Gli stranieri non hanno voglia di lavorare!".

Questo non significa che i bambini lo pensino veramente o che essi comprendano esattamente quello che dicono e le conseguenze delle loro affermazioni. Essi, però, le ripetono e si impadroniscono di opinioni e pregiudizi di altri. Per fortuna siamo tutti in grado di cambiare idea; è comunque meglio non attendere fino a quando queste opinioni sono diventate dei pregiudizi radicati.

In educazione si può iniziare a lavorare con i bambini più piccoli attraverso esperienze ludiche, mirate non tanto a cambiare il loro modo di pensare, quanto di educare alla capacità di cambiare giudizio quando la situazione lo richiede.

1.1. Portare i bambini a comprendere che non tutto è ugualmente ovvio per chiunque.

1.1. a – Travestirsi

Obiettivo: Prendere coscienza del fatto che le situazioni possono svolgersi in modo diverso da come ce le aspettiamo.

Materiali: Grande varietà e quantità di vestiti con i quali i bambini possono travestirsi, rappresentando personaggi delle fiabe, per esempio la strega, la principessa...

Svolgimento: Mostrare i vestiti ai bambini e spiegare come possono travestirsi. Scegliere alcuni bambini e, a travestimento ultimato, uscire insieme a loro dalla classe. Spiegare a questi come devono comportarsi: alcuni secondo le aspettative che il loro ruolo comporta ed altri in maniera completamente opposta. Per esempio: il ladro ruberà delle cose dalla classe camminando furtivamente, la strega, invece, sarà molto gentile e simpatica facendo solo delle magie buone.

Alla presenza di tutti i bambini, fare delle domande del tipo:

- Che personaggio rappresenta?
- Come pensate si comporterà?

I bambini travestiti si comportano secondo le indicazioni. Discutere con i bambini su cosa è successo. Ripetere l'attività con altri travestimenti e con altri bambini.

1.1.b – Il ragno Anansi

Obiettivo: Far scoprire ai bambini che varie persone attribuiscono diverse caratteristiche allo stesso animale.

Materiali: Castagne o pongo, fiammiferi già usati, filo di lana.

Svolgimento: Affrontare insieme ai bambini il tema degli animali e delle loro caratteristiche; chiedere cosa pensano dei vari animali nominati utilizzando domande del tipo: - Ti piace questo animale? - Pensi che sia gentile, intelligente, feroce, pericoloso, forte?... e perché?

Fare in modo che venga nominato anche il ragno. Molti bambini tenderanno a considerarlo un essere ripugnante e sporco. Dire loro che per altri bambini del mondo (del Suriname, da cui proviene la favola) è soprattutto intelligente.

Leggere quindi la favola. Infine far costruire ai bambini dei ragni con i materiali indicati (o altri).

Favola: "Il ragno Anansi si tuffò nell'acqua e disse a Balena: 'Domani giochiamo al tiro alla fune, voglio vedere chi è più forte fra noi'. Poi andò da Elefante e disse: 'Domani giochiamo al tiro alla fune, voglio vedere se riesco a trascinarci nell'acqua'.

Il giorno dopo Anansi legò una corda alla proboscide di Elefante e si tuffò in acqua. Balena lo stava già aspettando: Anansi le legò intorno un'altra corda e fissò le due corde fra loro: 'Tira pure!', urlò. Elefante e Balena tirarono con tutte le loro forze e si meravigliavano della potenza del piccolo ragno. Anansi stava sulla spiaggia e si contorceva dalle risate".

(Ovviamente è possibile svolgere la stessa attività parlando di altri animali, per esempio inventando la storia dell'asino intelligente, del leone buono, ecc.).

1.2. Insegnare ai bambini a non giudicare alla prima impressione.

1.2.a – Delizioso ripugnante

Obiettivo: Imparare a non fidarsi di una prima impressione. Per sapere se un cibo è buono o cattivo bisogna assaggiarlo, osservarlo non basta.

Materiali: Latte, sciroppo verde (menta, kiwi...), una bottiglia e dei bicchieri.

Svolgimento: Introdurre il tema del cibo, chiedendo ai bambini che cosa loro piace e non piace, chiedere il perché, anche se probabilmente molti di loro non saranno in grado di rispondere. Domandare loro se hanno mai mangiato qualcosa che in apparenza sembrava buono ma che poi è risultato cattivo. Per esempio una tazza di tè senza zucchero che si aspettavano fosse dolce, o un bicchiere di latte acido mentre sembrava fresco. Portare l'attenzione sui cibi che sembrano cattivi, ma che, in realtà, sono molto buoni.

Raccontare una storia come questa: "Il Mago cattivo festeggia il suo compleanno e invita la gente del paese a pranzo. Ha preparato tante cose da mangiare che, in apparenza, sembrano buone, ma in realtà sono disgustose. Per esempio il gelato di crema preparato con tanto sale al posto dello zucchero. La gente del paese vede il cibo invitante ma, già al primo assaggio, rimane disgustata e si arrabbia. Rinchiude il mago cattivo in cucina da dove non potrà uscire finché non avrà preparato qualcosa di veramente buono. Il mago non è contento, ma non ha altra scelta. Pensa così ad un nuovo piano e prepara delle cose buone ma dall'aspetto ripugnante. Quando i paesani vedono il cibo, pensano nuovamente a qualcosa di disgustoso e vogliono rinchiuderlo ancora una volta in cucina. Il mago, però, li sfida ad assaggiare per scoprire se il suo piatto sai veramente così sgradevole. La gente riconosce che il nuovo piatto del mago è in effetti delizioso, ma, visto l'aspetto terrificante, non hanno più fame e se ne tornano a casa lasciando il mago con la sua specialità deliziosa e ripugnante".

Infine, drammatizzare la seguente situazione: al mago rimane tanto latte verde (si prepara mescolando il latte con lo sciroppo verde) e la gente del paese vuole assaggiarlo. Un bambino farà la parte del mago, mentre gli altri assaggeranno prudentemente il latte verde senza fare commenti. Se è necessario, l'insegnante assaggerà per primo! Quando tutti l'avranno assaggiato, si potranno confrontare le opinioni.

Altre attività, altre situazioni potranno essere inventate secondo gli obiettivi che si vogliono raggiungere. Per esempio:

- Avviare i bambini alla comprensione delle difficoltà che si incontrano quando non si padroneggia la lingua del gruppo in cui ci si trova.
- Acquisire abilità sociali (es.: ciò che dice la gente non sempre corrisponde alla realtà; l'aspetto esteriore non dice niente del carattere di una persona; mettersi nei panni degli altri).

2. SCUOLA PRIMARIA e SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

La crescita del bambino/ragazzo può essere preso in considerazione dal punto di vista didattico-educativo per aiutare la presa di coscienza della relatività del nostro stile di vita rispetto alla complessità culturale del resto del mondo.

2.1. – So fare cultura quando...

Obiettivo: Introdurre il concetto antropologico di cultura. E' un argomento complesso, tuttavia mi sembra fondamentale rifiutare l'univocità dell'accezione 'accademica' che il termine cultura assume nella visione del mondo propria dell'Occidente.

*Struttura dell'animazione:*¹⁴⁵ - i bambini/ragazzi vengono divisi in due gruppi che rappresentano due popoli distinti con abitudini e credenze differenti; - i due gruppi si incontrano, e da qui nascono incomprensioni e tensioni; - qual è il modo migliore per superare questa situazione? - discussione (decodifica della drammatizzazione); -cos'è l'etnocentrismo; - diapositive sulla bellezza.

Strumenti: Drammatizzazione. Proiettore.

Durata: 1 ora circa.

Finalità: Scopo principale è fornire ai ragazzi la possibilità di una diversa lettura del reale. Domandarsi cos'è una cultura. Prendendo atto del nostro atteggiamento etnocentrico, così come di quello di ogni cultura, si cercherà di superarlo per avvicinarci ad altri stili di vita con nuovi modi, che vadano oltre il semplice aiuto mosso dalla compassione.

Suggerimenti: I bambini/ragazzi vengono divisi in due gruppi. I due gruppi vengono separati e ad ognuno vengono date istruzioni sulle caratteristiche principali del popolo che dovrà impersonare. I gruppi vengono inoltre dotati del materiale necessario alla drammatizzazione (frutti, foulard, cestini...). I bambini/ragazzi vengono riuniti e, seguendo la traccia di un narratore, dovranno rappresentare il momento in cui questi popoli si incontrano, scontrandosi con incomprensioni dovute alle differenze culturali.

I VULCANESI

* *Noi siamo i Vulcanesi e ci chiamiamo così perché viviamo alle pendici di un grosso vulcano.*

* *Abitiamo in un pianeta chiamato Bario.*

* *Da noi ci si saluta unendo le dita della mano e picchiando sulla spalla di chi si incontra.*

* *Noi crediamo che il nostro dio abiti nelle profondità del vulcano e quando vogliamo rivolgerci a lui ci sdraiamo pancia a terra per sentirlo più vicino.*

* *Viviamo dei frutti della terra e quello che mangiamo più volentieri è la dolce e succulenta "foglia d'oro". Per i pasti ci riuniamo attorno alla tavola e ci accuciamo comodamente sopra le sedie.*

* *Quando siamo allegri lo dimostriamo facendo "brill" con le labbra e le dita.*

* *Quando siamo arrabbiati invece mostriamo la rabbia come fa il nostro dio (mimare un'eruzione). E quando è lui ad arrabbiarsi, noi ci facciamo piccini piccini dalla paura.*

* *Le nostre donne amano coprirsi il capo dei foulard e per questo gli uomini le trovano molto carine.*

* *A volte siamo tristi, allora ci sediamo a gambe incrociate e battiamo lentamente le mani al di sopra della nostra testa per scacciare i cattivi pensieri.*

* *Ci divertiamo facendo festa insieme: a volte lo facciamo per giornate intere. Quando balliamo saltelliamo a piedi uniti e battiamo le mani contro quelle di chi incontriamo.*

* *Un giorno partimmo per un viaggio: volevamo sapere cosa c'era al di là del vulcano.*

¹⁴⁵ La presente attività ha come spunto il progetto di educazione interculturale sperimentato in tredici classi del secondo ciclo della scuola elementare nel Comune di Casalecchio di Reno, Bologna, durante l'a. s. 1989-90.

I NUVOLESI

** Noi siamo i nuvolosi e ci chiamiamo così perché amiamo il cielo e le nuvole; i nostri padri ci hanno insegnato che là abitano i nostri dèi. Per questo motivo noi li preghiamo con le mani e la faccia protesi verso l'alto.*

** C'è un frutto che cresce sulla nostra terra: si chiama "foglia d'oro" ed è un regalo dei nostri dèi. Lo conserviamo gelosamente e lo consideriamo sacro perché solo gli dèi possono mangiarlo. Il frutto preferito dagli uomini è invece la "foglia rossa" che amiamo mangiare riuniti in cerchio sdraiati su un fianco.*

** Il nostro paese si chiama Celsio.*

** Da noi ci si saluta stropicciando il naso dell'amico che incontriamo. Se poi siamo allegri gli giriamo attorno saltellando a piccoli passi. Se invece siamo arrabbiati lo fissiamo minacciosamente strofinandoci il mento con la mano.*

** Quando abbiamo paura ci stringiamo l'un l'altro avvicinando le nostre teste.*

** Tutti gli uomini portano il capo coperto da un foulard.*

** Quando siamo tristi giriamo su noi stessi con le mani dietro la nuca per confondere i nostri pensieri.*

** Durante le nostre feste formiamo grandissimi cerchi e saltelliamo a ritmo di musica.*

** Abbiamo sempre desiderato conoscere posti nuovi, perciò un giorno ci siamo messi in marcia.*

INCONTRO

I Vulcanesi e i Nuvolosi si misero in viaggio, chi per scoprire cosa c'era al di là del vulcano, chi per scoprire nuovi mondi.

Durante il viaggio, il caso li fece incontrare a Rubidio, dove ebbero tutto il tempo di fare conoscenza.

Nessuno di loro aveva mai incontrato altri popoli: possiamo immaginare dunque lo stupore e la paura quando ciò avvenne.

Dopo questo primo momento, entrambi i gruppi convennero che la cosa migliore era quella di fare conoscenza. Passarono, quindi, ai saluti e alle presentazioni.

Fu così che notarono una cosa alquanto curiosa: le donne vulcanesi amavano coprirsi il capo con un foulard, ma fra i Nuvolosi erano gli uomini ad usarlo in segno di forza.

Capirono che quest'incontro era un'occasione da non perdere e così s'abbandonarono, ognuno a modo proprio, ad espressioni di grande gioia.

Per l'occasione organizzarono un banchetto. Si misero, per così dire, a tavola scoprendo però che non era facile mangiare tutti insieme.

Durante il pranzo pensarono fosse un pensiero gentile scambiarsi i cibi che avevano preparato per il viaggio. I Vulcanesi estrassero dai loro cestini le succosissime "foglie d'oro": erano molti fieri dei loro frutti, erano convinti fossero i più dolci del mondo.

I Nuvolosi, che consideravano le "foglie d'oro" regalo e cibo degli dèi, si indignarono profondamente: mai le avrebbero mangiate!

I Vulcanesi si offesero molto. Di conseguenza manifestarono reciprocamente terribili espressioni di rabbia.

Proprio prima di iniziare la strage degli avversari, ebbero insieme la brillante idea di raccontarsi il diverso uso della "foglia d'oro", chiarendo così l'incomprensione. Capirono le credenze, le tradizioni e l'importanza che, per l'altro, questo frutto rappresentava. Si incuriosirono a tal punto da mostrarsi a vicenda anche i diversi modi di pregare.

Sul calare della sera, uno strano sentimento avvolsse i due popoli: la tristezza per la terra lontana si dipinse sui loro volti.

Scoprirono nuovamente grandi differenze, ma decisero ugualmente di vincere insieme la malinconia e di ballare per festeggiare tutti il loro magico incontro.

Riprendendo la drammatizzazione riusciamo a capire il significato del termine cultura in senso antropologico, e cioè come stile di vita totale di ogni gruppo umano: la visione del mondo, l'economia, la religione, i simboli, l'educazione, la socialità, l'immaginario, la vita quotidiana.

La drammatizzazione, inoltre, aiuta il bambino/ragazzo a mettersi nei panni dell'altro e a sperimentare sulla propria pelle la difficoltà e la conflittualità implicita nell'incontro fra culture.

L'altro importante elemento che emerge da questa animazione è il concetto di relatività: ad o

gnuno dei gruppi le proprie usanze sembravano le migliori, le più normali. Per rinforzare questo concetto, è possibile utilizzare alcune diapositive tratte da libri e da giornali di moda (o da altre fonti) che mostrano l'idea di bellezza così come è vissuta in modo diverso, introducendo le diapositive con una frase famosa di "People": *Tutti vogliono avere il migliore aspetto possibile. Eppure, ciò che in un luogo appare bello e aggraziato, in un altro può apparire brutto e ridicolo*".

2.2.- Interdipendenza: radicamento-sradicamento umano

Obiettivo: Renderci conto che la persona umana è un essere limitato-dipendente e insieme capace di andare oltre la propria fisicità e cultura.

2.2.a – Un sasso nel palmo della mano

Materiale necessario: un numero di sassi/ciottoli sufficiente per tutti, raccolti sulla riva di un fiume.

Posizione nello spazio: tutti in cerchio con al centro i sassi messi su un vassoio o per terra.

Procedura:

1° momento: Dopo un minuto di silenzio, invitare a scegliere e prendere un sasso, ciascuno a turno.

2° momento: Si inviti ora a posizionare il sasso nel palmo della mano, a sentirne la superficie e a scrutarne tutti i particolari.

3° momento: In silenzio, ciascuno cercherà di immaginare la storia del sasso, aiutato da questa affermazione: "Milioni di anni nel palmo della mia mano".

4° momento: Si aiuti ora a condividere il risultato del loro sforzo immaginativo: da dove è venuto, come ha acquistato la sua forma attuale, a quale massa apparteneva, come si è formata la montagna da cui si è staccato, ecc.

5° momento: Fare riflettere sulla brevità della nostra storia umana in confronto a quella del mondo fisico.

2.2.b – Aperti all'infinito

Materiale necessario: copia per tutti della poesia del Leopardi *L'infinito*, più penna per scrivere.

Posizione nello spazio: tutti al loro posto.

Procedura:

1° momento: Il conduttore declama la poesia mentre tutti ascoltano in silenzio.

2° momento: Si consegna la copia della poesia e venga declamata una seconda volta, mentre ciascuno segue nel proprio foglio.

3° momento: Si invitino tutti ad analizzare la poesia, trascrivendo sul foglio le espressioni usate da Leopardi che hanno a che fare con le cose, i propri sensi, la mente, il cuore.

4° momento: A ciascuno venga ora chiesto di chiudere gli occhi e di mettersi con l'immaginazione al posto di Leopardi, lasciandosi immergere nel silenzio e nell'immensità dello scenario.

5° momento: Infine, usando molto rispetto e delicatezza per la sensibilità di ciascuno, si inviti a condividere ciò che hanno provato: gioia, pace, smarrimento, paura, meraviglia, stupore.

2.2.c – Da dove veniamo? Dove andiamo?

Materiale necessario: lucido con le immagini di un neonato e di un anziano, in cui i loro volti siano contrapposti, oppure fotocopia per ciascuno della stessa immagine.

Posizione nello spazio: al loro posto se si usa il lucido, seduti in cerchio se si usano le fotocopie.

Procedura:

1° momento: Seguendo il metodo del "brain storming", si raccolgano tutte le risposte all'interrogativo: "Da dove veniamo?".

2° momento: Si ripeta il "brain storming" con l'interrogativo: "Dove andiamo?".

3° momento: Si continua invitando a riflettere sulla catena infinita dei nostri antenati e sulla vita oltre la morte, creduta e celebrata da tutte le religioni.

Sviluppo didattico/Ricerca: Si potrebbe attivare una ricerca sulle risposte che le grandi religioni – Induismo, Buddismo, Ebraismo, Cristianesimo, Islam - hanno dato a questi quesiti fondamentali che ci accomunano come esseri umani.

2.3.- Cittadini del mondo

Obiettivo: Tutti siamo residenti del pianeta, membri della stessa famiglia umana e responsabili gli uni degli altri.

2.3.a – Carta d'identità terrestre

Materiale necessario: per tutti una penna e un foglio con da un lato una Carta d'Identità italiana (fotocopiata) e dall'altro un'immaginaria Carta d'Identità terrestre (possibile schema: DOCUMENTO DI RICONOSCIMENTO NELLO SPAZIO:

Specie umana/Cittadino terrestre

Cognome..... Nome

Nato il..... a.....

Residenza..... Nazione.....

Continente..... Stato civile.....

Professione..... Firma del titolare.....

Connotati e contrassegni salienti

DNA..... Gruppo sanguigno.....

Statura..... Capelli.....

Occhi..... Colore della pelle.....

Foto

Posizione nello spazio: tutti seduti al proprio posto.

Procedura:

1° momento: Si distribuiscano fogli e penne, invitando a concentrarsi sull'attuale carta d'identità italiana, che ci garantisce libero accesso in tutto il territorio nazionale e a quello degli stati che appartengono all'U.E.

2° momento: Si vedano insieme tutti i particolari richiesti per definire la nostra identità.

3° momento: Girare il foglio ed esaminare le differenze tra questa "Carta d'Identità Terrestre" e quella italiana. Dopo alcuni minuti, ciascuno compila la propria carta d'identità terrestre.

4° momento: Riflettere insieme sui dati che ci caratterizzano come cittadini del pianeta terra.

2.3.b – Membra dello stesso corpo

Materiale necessario: Fotocopie per tutti del disegno di Leonardo da Vinci dell'"Uomo Vitruviano" da un lato, e dall'altro la citazione del brano della 1° lettera di S. Paolo ai Corinzi (12,14-26).

Posizione nello spazio: tutti seduti in cerchio.

Procedura:

1° momento: Dopo aver consegnato il foglio fotocopiato, si invitino tutti a concentrarsi sul disegno di Leonardo, riflettendo sull'armonia, l'unità e funzionalità delle parti del corpo umano.

2° momento: Girando il foglio, si ascolti uno che legge il brano di S. Paolo il "Paragone del corpo".

3° momento: Si invitino, quindi, a riandare con la mente a momenti in cui ci si è fatti male, o quando si è provato mal di testa o qualche altro disturbo fisico, o quando si è provato qualche dispiacere, sofferenza morale.

4° momento: Riflettere insieme sull'influsso che ciascuna parte di noi esercita sul buon funzionamento e il benessere di tutto il corpo.

5° momento: Invitare a vedere l'umanità come un corpo vivente, dove ciascuno di noi è parte responsabile, chiamato a contribuire al suo benessere totale.

2.3.c – Il mondo a casa mia

* *Vai in cucina* e in dispensa, passa in rassegna tutti i cibi che vi trovi, e di ciascuno scoprine la provenienza geografica.

* *Vai in camera da letto*, trova dove sono stati fatti (made in) i tuoi vestiti e gli oggetti che hai.

4. – Affrontare le incertezze: navigare nel mare della vita

Obiettivo: Arrivare a renderci conto che il futuro sfugge alle previsioni; che dobbiamo prendere decisioni responsabili; che bisogna restare aperti e umili davanti alla sorpresa e all'imprevedibile.

4.1. – Benda agli occhi

Materiale necessario: Delle bende, come sciarpe o grossi fazzoletti, in numero sufficiente per tutti i partecipanti.

Posizione nello spazio: - Tutti in piedi in cerchio, creando un ampio spazio libero al centro; - Tutti seduti in cerchio durante il momento narrativo n. 5.

Procedura:

1° momento: Stando in piedi in cerchio, vengono tutti invitati a bendarsi gli occhi in modo da non poter vedere.

2° momento: L'animatore/trice mette tre sedie come ostacoli al centro del cerchio, e chiede a ciascuno a turno di raggiungere un punto della stanza in modo che lo obblighi ad attraversare il centro del cerchio. Tutti gli altri, sempre bendati, cercheranno di stare fermi, anche se vengono toccati dal compagno in movimento.

3° momento: Dopo i vari incidenti di percorso, il partecipante che ha eseguito l'ordine, si toglie la benda e si posiziona di nuovo nel cerchio.

4° momento: Si proceda come sopra, al n. 2-3, per ciascuno dei membri del gruppo.

5° momento: Ciascuno seduto in cerchio, racconta a turno o in modo spontaneo ciò che ha provato, sia quando era in movimento che d fermo: senso di avventura, di rischio, paura, insicurezza, mancanza di orientamento, di controllo.

4.2.- Sbagliando...si impara

Materiale necessario: Penna e due fogli di lavoro dove vengono fotocopiati in uno il brano "Sbagliando", e nell'altro il brano "Si impara".

Posizione nello spazio: Tutti al loro posto di lavoro.

Procedura:

1° momento: Consegnare penna e fotocopia del brano *Sbagliando*; quindi invitare ciascuno ad ascoltare il brano letto da uno dei partecipanti.

2° momento: Viene chiesto a tutti di completare il racconto per scritto, dando un tempo massimo di 15 minuti.

3° momento: Si apra la riflessione sui seguenti punti, facendo uso di ciò che hanno scritto: Spesso le nostre decisioni danno risultati sbagliati. E' possibile rimediare ai nostri sbagli?

4° momento: Consegnare la seconda fotocopia col brano *Si impara*, invitando ad ascoltare il testo letto da uno dei partecipanti.

5° momento: Invitare a prendere visione delle parole e delle frasi sottolineate nei due brani: *una strana curiosità..., si spaventò..., decise di tornare indietro..., imperterriti..., che fare?..., unico punto di riferimento..., sfinito di forze e di coraggio..., scoprii in me una lucidità mai prima sperimentata..., avevo paura..., a denti stretti..., con occhi di gatto... .*

6° momento: Riflettere, quindi, come si possa sempre trovare una via d'uscita davanti allo sbaglio, all'ignoto e al pericolo.

Brani:

"Sbagliando... Ho vissuto un'esperienza indelebile all'età di sedici anni. Ero in campeggio in un paese del bellunese chiamato Lamon. Ricordo di dettagli di quel giorno come se fosse ieri. Partimmo prima che sorgesse il sole. In fila in mezzo a prati smaglianti di verde, su, su, fino a un ghiaione ai piedi di una cresta, il "Copolo". Raggiungemmo la cima, e poi giù per per un sentiero ripido ma sicuro arrivammo ad una radura verdeggiante, la nostra base per il giorno. Tra giochi, scorribande e il pranzo, il tempo trascorse veloce e presto si avvicinava l'ora del rientro. Ma durante la mattinata mi martellava in testa una strana curiosità: possibile che non ci fosse una via più semplice per tornare a casa, senza dover nuovamente arrampicarci su quella cresta rocciosa? Ne parlai ad altri due ragazzi, e insieme ci mettemmo a correre. Uno dei ragazzi si spaventò e decise di tornare indietro. Noi due imperterriti continuammo la corsa a lungo, molto a lungo. Alla fine ci fermammo... davanti ad un precipizio di centinaia di metri. Che fare?

... Si impara! L'unica cosa era tornare indietro al punto del nostro distacco dal gruppo e rifare il sentiero percorso la mattina. Ancora di corsa raggiungemmo l'unico punto di riferimento che avevamo per trovare la via del ritorno. Intanto le ombre si allungavano il cielo cominciava a farsi minaccioso con un rombo di tuoni. Fummo presto avvolti da una fitta nebbia; il freddo incominciava a penetrare nelle ossa. Il mio compagno si accasciò su un sasso, sfinito di forze e di coraggio. Ma non potevo lasciarlo lì. Avevamo appena un maglioncino per difenderci dal freddo. Dovevamo risalire il "Copolo" e poi scendere dall'altro lato. Fu allora che scoprii in me una lucidità mai prima sperimentata: sfilai la cinghia dai miei calzoni, l'avvolsi al polso dell'amico, e come un cagnolino al guinzaglio lo convinsi a scalare il sentiero ormai invisibile a causa della nebbia. Avevo paura: se il mio amico scivolasse, precipitando in un burrone? A denti stretti, con la determinazione della disperazione, e con "occhi di gatto" per individuare il sentiero, arrivammo in cima. Quindi scendemmo, prima con grande pazienza, poi a precipizio per il sentiero meno ripido. Intanto il sole tramontava rosso in un cielo di nuovo tersissimo".

5.- La comprensione: verso una cultura della fraternità

Obiettivo: E' difficile capirci, ma la comprensione è possibile solo tra persone che si scelgono a vicenda, riconoscendosi con le stesse difficoltà e debolezze.

5.1.- Mani aperte

Materiale necessario: penna e due fogli bianchi per ciascuno.

Posizione nello spazio: tutti al proprio posto durante il lavoro individuale, mentre disposti in cerchio nel momento della condivisione.

Procedura:

1° momento: Dopo aver consegnato penna e fogli a ciascuno, si chiede di disegnare su un foglio la traccia della propria *mano aperta*, mentre nell'altro foglio quella della propria *mano chiusa*.

2° momento: Si invita quindi a scrivere dentro la traccia della "mano aperta" ciò che secondo loro sono il significato e il messaggio del gesto della "mano aperta".

3° momento: Si proceda come sopra, concentrandosi sul significato e il messaggio della "mano chiusa".

4° momento: Intervenendo spontaneamente, ciascuno legge ciò che ha scritto sulla "mano aperta".

5° momento: Si continua ora condividendo ciò che ciascuno ha scritto sulla "mano chiusa".

6° momento: Si conclude riflettendo su ciò che aiuta o impedisce l'incontro e l'accoglienza degli altri.

5.2. – Mostri o fratelli?

Materiale necessario: penna e fotocopia per ciascuno del passo qui riportato *Prima tu eri per me.*

Posizione nello spazio: tutti seduti in cerchio.

Procedura:

1° momento: Si consegna a ciascuno penna e fotocopia.

2° momento: Uno legge il brano ad alta voce, mentre gli altri seguono sul foglio.

3° momento: Ciascuno sottolinea con la penna le parole nel brano che indicano "fratellanza" e "comune umanità" tra i due soldati.

4° momento: Si condividono gli elementi sottolineati, riflettendo sul fatto che solo scoprendo e accogliendo l'altro come essere umano simile a noi, possiamo liberarci dall'immagine di "mostro" che abbiamo di lui.

Lettura:

"PRIMA TU ERI PER ME

Compagno, io non ti volevo uccidere. Se tu saltassi un'altra volta

qua dentro, io non ti ucciderei, purché anche tu fossi ragionevole.

Ma prima tu eri per me solo un'idea, una formula di concetti nel mio cervello. Io

ho ammazzato codesta formula.

Soltanto ora vedo che sei un uomo come me. Prima pensai alle tue bombe a mano, alla tua baionetta, alle tue armi, ora vedo la tua donna, il tuo volto, e quanto ci assomigliamo.

Perdonami, compagno! Noi vediamo queste cose sempre troppo tardi.

Perché non ci hanno mai detto che voi siete poveri cani al par di noi,

che le vostre mamme sono in angoscia

per voi, come per noi le nostre, e che abbiamo lo stesso terrore, e la stessa morte e lo stesso patire?...

Perdonami, compagno! Come potevi tu essere mio nemico?

Se gettiamo via queste armi e queste uniformi, potresti essere mio fratello,

come Kat, come Alberto.

Prenditi vent'anni della mia vita, compagno, e alzati;

prendine di più, perché io non so che cosa ne potrei mai fare".

Erich M. Remarque

6. – Il bene comune dell'umanità

Obiettivo: Arrivare a renderci conto che al di là delle differenze giace la persona umana, fatta di carne e ossa, di cuore e di mente, di sentimenti e di sogni, come ciascuno di noi.

6.1. – Siamo tutti cercatori d'oro

Materiale necessario: penna e fotocopia della "margherita della felicità" (disegnare una grande margherita).

Posizione nello spazio: tutti seduti in cerchio.

Procedura:

1° momento: Vengono consegnate penne e fotocopie, invitando tutti a scrivere dentro i petali della margherita tutto ciò che pensano possa portarci alla felicità.

2° momento: Uno alla volta, ciascuno legge quello che ha scritto.

3° momento: Si stimoli ora la riflessione sui seguenti punti: * Cos'è che ci rende veramente felici? * C'è qualcuno che ha più diritto degli altri ad essere felice?

4° momento: Si continui la riflessione sul fatto che il desiderio di felicità è condiviso da tutti i 6 miliardi di esseri umani che vivono nel mondo.

6.2.- Non fare agli altri...

Materiale necessario: l'occorrente per scrivere.

Posizione nello spazio: al proprio posto di lavoro nei momenti 1 e 2, seduti in cerchio nei momenti 3 e 4.

Procedura:

1° momento: Creare l'atmosfera giusta per questo esercizio che richiede serietà ed impegno.

2° momento: Dopo aver distribuito l'occorrente per scrivere, ciascuno riempie una mezza pagina in cui descrivere un'offesa subita, cercando di cogliere ciò che ha provato, dolore, sofferenza, umiliazione, emarginazione.

3° momento: Seduti in cerchio, si offre a ciascuno l'opportunità di leggere quello che ha scritto. (N.B. Se il gruppo è molto numeroso, questo momento può essere ripreso in varie tappe).

4° momento: Si legga la Regola Aurea: "Non fare agli altri ciò che non vorresti fosse fatto a te", invitando a riflettere sulla validità di tale regola per una convivenza pacifica con tutti e come è necessario anche andare oltre questa regola, agendo al positivo nei confronti degli altri.

6.3. - Nessuno escluso

Materiale necessario: fotocopia per tutti con estratti della Dichiarazione dei Diritti Umani e della Costituzione Italiana.

Posizione nello spazio: tutti seduti in cerchio.

Procedura:

1° momento: Dopo aver consegnato le fotocopie, vengono letti gli articoli riportati, mentre ciascuno segue sul proprio foglio.

2° momento: Si inviti ora a sottolineare le parole che ciascuno ritiene più importanti.

3° momento: Si faciliti una riflessione sulle seguenti domande: * Esiste qualcuno nel mondo che ha più diritti degli altri? * Perché? * E' giusto o ingiusto?

(*Sviluppo didattico:* Si potrebbe riprendere l'argomento in modo più approfondito, proponendo una ricerca sui "diritti fondamentali umani" fisici, sociali e spirituali, e su altri diritti legate a cariche e ruoli che uno esercita nella società).

Testo:

DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI UMANI

Art. 1 - Tutti gli esseri umani nascono liberi ed uguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza.

Art. 2 - Ad ogni individuo spettano tutti i diritti e tutte le libertà enunciate nella presente Dichiarazione, senza distinzione alcuna, per ragioni di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o di altro genere, di origine nazionale o sociale, di ricchezza, di nascita o di altra condizione.

Art. 3 - Ogni individuo ha diritto alla vita, alla libertà ed alla sicurezza della propria persona.

COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

Art. 3 - Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali...

6.4. - Chi rompe paga

Materiale necessario: nessuno.

Posizione nello spazio: tutti seduti in cerchio.

Procedura:

1° momento: In silenzio ciascuno cerca di ricordare la prima volta che ha ricevuto una punizione per qualche cosa che ha fatto e non adempiuto.

2° momento: Spontaneamente ciascuno racconta il suo caso.

3° momento: Si inviti ora a riflettere sull'affermazione: "I miei diritti finiscono dove cominciano i diritti degli altri", incoraggiando tutti ad esprimere il proprio parere, anche se difforme dagli altri.

4° momento: Continuando la riflessione, ci si concentri sui "perché" delle leggi penali, delle condanne, della prigione, per arrivare a capire che anche le leggi punitive mirano alla salvaguardi del bene delle persone.

6.5. – Ladri ... senza guardie?

Materiale necessario: fotocopie per tutti dei dati riportati più sotto.

Posizione nello spazio: tutti seduti in cerchio.

Procedura:

1° momento: Menzionare il gioco "Guardie e ladri", in cui i ladri/cattivi venivano inseguiti, acchiappati e puniti dalle guardie, garanti dei diritti delle persone.

2° momento: Consegnare il foglio con i dati che descrivono disuguaglianze e ingiustizie nel mondo, e riflettere insieme sui diritti umani negati a tante persone nel mondo.

3° momento: Continuare la riflessione/ricerca con le domande: * Chi sono i "ladri" oggi nel mondo? * Dove sono le "guardie" che difendono i diritti dei cittadini del pianeta terra?

Testo:

DIVARIO NORD – SUD

Popolazione mondiale: 6.000.000.000.

57% Asiatici; 21% Europei; 14% Americani; 8% Africani; (i due Paesi più popolati: 1.300.000.000 Cina, 1.000.000.000 India).

Della popolazione mondiale, il 99% non ha computer; il 99% non ha una laurea; il 33% sono analfabeti (2 miliardi); il 30% sono malnutriti; l'80% vivono in case senza abitabilità. Solo il 30% sono bianchi.

NORD

*Il 20% della popolazione mondiale **mangia** il 60% del cibo raccolto; **brucia** il 70% dell'energia; **si appropri** del 70% delle materie prime; **possiede** l'80% della ricchezza mondiale; **usa prodotti** 21 volte più del Sud. **Vi sono concentrati** l'81% del commercio, l'83% del reddito, il 90% dei risparmi.*

***6 persone** (tutte USA) possiedono il 59% delle ricchezze esistenti.*

***3 persone** (Waren Buffet, stock market; Paul Allen, Microsoft; Bill Gates, Microsoft) hanno insieme la ricchezza di 48 stati africani (600milioni di persone).*

***84 persone** più ricche possiedono il reddito della Cina.*

***358 persone** più ricche possiedono il 45% della ricchezza mondiale.*

***Il Nord produce** il 65% dei gas serra; **produce** il 95% dei gas tossici; **1 cittadino USA** produce 20 tonnellate di CO2 all'anno.*

SUD

*L'80% della popolazione **mangia** il 40% del cibo raccolto; **brucia** il 30% dell'energia; **possiede** il 20% della ricchezza mondiale; **è senza acqua potabile** il 20%; **1,5 miliardi** vive con dollaro al giorno (250milioni sono bambini); **produce** il 35% dei gas serra; produce il 5% dei gas tossici; **1 cittadino indiano** produce 1 tonnellata di CO2 all'anno.*

7. – Conosciamo se stiamo insieme

Obiettivo: Iniziare un processo che porti a scoprire la limitatezza delle conoscenze, e a trovare i legami che le uniscono tra di loro.

7.1. – Meraviglia

Materiale necessario: fotocopia del brano riportato in basso.

Posizione nello spazio: tutti seduti in cerchio.

Procedura:

1° momento: Dopo aver consegnato a ciascuno il brano fotocopiato, uno lo legge a voce alto, mentre tutti seguono sul foglio.

2° momento: Si incoraggia ora a parlare del racconto, cercando di rispondere alla domanda: * Come mai quella bambina era così presa da quel pezzo di alga?

3° momento: Si invita quindi a ricordare, e a raccontare simili esperienze nella propria vita, quando qualcosa ci ha talmente preso da restarne quasi ammaliati.

Testo:

"Questa estate ero in spiaggia quasi deserta della Sardegna. Davanti a me c'era una piccola bambina che aveva appena imparato a 'camminare' (...)

Un pezzo di alga marina fu lasciata dalle onde. Lei lo prese in mano, guardando fissamente i suoi colori scintillanti e lucenti – dondolandolo avanti e indietro, catturando i riflessi del sole. Questo era troppo emozionante! Corse (...) dove erano i suoi genitori. Mostrò la sua emozionante scoperta, gridando dalla gioia, e facendola dondolare alla luce – ma sembrava che il padre avesse già visto alghe marine. Gliela prese dalle mani e la buttò sulla sabbia. Quindi la sollevò, la mise nel suo nuovo e coloratissimo salvagente, e la spinse nell'acqua per un'attività balneare più appropriata. Quando smise di spingere, la bambina si rigirò nel salvagente sulla spiaggia, e spostandosi in avanti con grande sforzo, arrivò di nuovo sulla sabbia, si lanciò fuori dal salvagente, e corse dove l'alga marina era stata buttata. La riprese in mano, e questa volta andò da sua madre per condividere la sua emozionante scoperta. Questa volta la madre prese sul serio il coinvolgimento della figlia e si affascino immediatamente della sua straordinaria scoperta. Più tardi io chiesi quanti anni aveva, e i genitori mi dissero che aveva appena 13 mesi".

7.2. – Rose e petali

Materiale necessario: una rosa o una grossa margherita.

Posizione nello spazio: ciascuno al proprio posto di lavoro.

Procedura:

1° momento: Stando alla cattedra o ad un tavolo visibile a tutti, l'insegnante (il/la conduttore/trice) prende la rosa e comincia a staccarne i petali a uno a uno, mettendoli sopra la cattedra.

2° momento: Una volta finito con i petali, continua lo stesso processo con le foglie e infine divide il gambo in tanti piccoli pezzi disponendoli in ordine sulla cattedra.

3° momento: Si invita ora alla cattedra uno dei presenti a fare la somma dei petali, delle foglie e dei pezzetti del gambo, ricavandone poi la somma totale.

4° momento: Si domandi ora se è giusto affermare che la somma delle parti della rosa equivalga alla rosa.

5° momento: Si apra quindi la discussione sulle seguenti domande: * La somma delle parti di un tutto equivale al tutto? * Per conoscere un essere animato è sufficiente fare la somma delle sue parti? * Cos'è che fa sì che tante parti messe insieme siano una unità vivente?

7.3.- Il colore del grano

Materiale necessario: penna più fotocopia per tutti del brano tratto da *Il Piccolo Principe*.

Posizione nello spazio: tutti al loro posto di lavoro.

Procedura:

1° momento: Vengono distribuite le fotocopie e viene letto il brano, mentre ciascuno legge sul suo foglio.

2° momento: Ciascuno sottolinea parole e affermazioni nel brano che non possono essere oggetto di studio della matematica e delle scienze.

3° momento: Incoraggiare ora la discussione sul fatto che l'amicizia può essere intuita e vissuta senza uscire dalla sua dimensione di indefinitezza.

Testo:

"Vieni a giocare con me – le propose il piccolo principe – sono così triste...".

'Non posso giocare con te – disse la volpe – non sono addomesticata'. (...)

'Gli uomini – disse la volpe – hanno dei fucili e cacciano. E' molto noioso! Allevano anche delle galline. E' il loro interesse. Tu cerchi delle galline?'. 'No. – disse il piccolo principe –

Cerco degli amici. Che cosa vuol dire addomesticare?'. 'E' una cosa da molto dimenticata. Vuol dire creare dei legami...'. (...)

'La mia vita è monotona. Io do la caccia alle galline, e gli uomini danno la caccia a me. Tutte le galline si assomigliano, e tutti gli uomini si assomigliano. E io mi annoio perciò. Ma se tu mi addomestichi, la mia vita sarà come illuminata. Conoscerò un rumore di passi che sarà diverso da tutti gli altri. Gli altri passi mi fanno nascondere sotto terra. Il tuo mi farà uscire dalla tana, come una musica. E poi, guarda! Vedi, laggiù in fondo, dei campi di grano? Io non mangio il pane e il grano, per me, è inutile. E questo è triste. I campi di grano non mi ricordano nulla. Ma tu hai dei capelli color dell'oro. Allora sarà meraviglioso quando i avrai addomesticato. Il grano, che è dorato, mi farà pensare a te. E amerò il rumore del vento nel grano...'

La volpe tacque e guardò a lungo il piccolo principe: 'Per favore... addomesticami' – disse. 'Volentieri – rispose il piccolo principe – ma non ho molto tempo, però. Ho da scoprire degli amici, e da conoscere molte cose'. 'Non si conoscono che le cose che si addomesticano'. (...) 'Ma piangerai!' – disse il piccolo principe. 'E' certo' – disse la volpe. 'Ma allora che ci guadagni?'. 'Ci guadagno – disse la volpe – il colore del grano''.

A. De Saint-Exupery, *Il Piccolo Principe*, Tascabili Bompiani, 2002, p. 91.